

Il più grande ospedale in Piemonte crea nuove figure per migliorare l'attività sanitaria

Molinette, 3 primari pionieri

Si occuperanno di infezioni, qualità e infermieri

UN PRIMARIO infermiere. Un altro specializzato in qualità e *risk-management*, il rischio che corrono medici e pazienti. Un terzo, esperto di infezioni ospedaliere. È la prima volta in Piemonte e in Italia che sono banditi concorsi di questo tipo all'interno di un'azienda ospedaliera. È capitato alle Molinette, la prima azienda ospedaliera d'Italia per *case-mix*, la complessità degli interventi. I provvedimenti si sono resi necessari per tentare di rendere più efficace e efficiente la direzione sanitaria, responsabile di un'infinità di procedure. Dal controllo delle infezioni ospedaliere, alla tutela dell'incolumità del personale ospedaliero e degli utenti. Alla valutazione dei presidi sanitari acquistati nei vari reparti. Non va dimenticato che nella commissione che approvò l'acquisto delle valvole cardiache difettose Trie c'era anche un dirigente della direzione sanitaria, Silvana Barbaro.

Tenuto conto che l'ospedale di corso Bramante è un colosso da 5 mila dipendenti (mille dei quali medici), e con 1.200 posti letto, e per evitare che si ripetano scandali come quello della cardiocirurgia, si intuiva la necessità di organizzare in modo ottimale l'attività dirigenziale sanitaria. In corso Bramante sono giorni di grande tensione per quanto riguarda profondi cambiamenti all'interno dell'ospedale. Non era mai capitato prima che fosse istituito un primariato dedicato a un «non medico» con il compito di gestire oltre 2 mila infermieri. La notizia del bando di tre primariati in direzione sanitaria, tuttavia, ha scatenato la reazione di alcuni specialisti, che a torto o a ragione, rivendicano anch'essi il primariato. Si tratta dei trapiantisti Piero Bretto (reni), e Maurizio Mancuso (polmoni), e del chirurgo oncologo Claudio Zanon. All'ultimo momento si è defilato Francesco Patanè, responsabile dei trapianti cardiaci.

Ieri mattina i tre fuoriclasse della chirurgia, Bretto, Mancuso e Zanon, hanno chiesto un incontro urgente con la direzione generale, Zanon ha anche minacciato di portare negli uffici 200 persone. Ma alla fine si sono sentiti rispondere che per loro ci sarà, entro qualche mese, un incarico di responsabili di «struttura semplice». Una sorta di mini-primariato, integrato nel dipartimento, con risorse

Scatta la corsa agli alti incarichi
Tensione per la richiesta di alcuni chirurghi di avere un reparto autonomo

autonome. Posti da primario, non ce ne sono. Insomma, per il direttore generale Giovanni Monchiero, se si accontentano, bene. Altrimenti, chi non ci sta, e se ha i titoli, si cerchi un posto altrove, in un altro nosocomio. In ospedale, del resto, ci sono già cento primariati. E l'orientamento (visti anche i tagli ai bilanci e la necessità di razionaliz-

Per cardiologia in lizza la dirigente di Rivoli Conte e gli interni Marra e Bobbio
A novembre lasciano Maggi e Piccoli

zare la spesa), è quello di ridurli, non certo aumentarli. Lo prova il fatto che quando è andato in pensione il noto cattedratico Francesco Morino, non è stato sostituito e il reparto di chirurgia è stato smantellato. A proposito di «seggiole e poltrone», tuttavia, alle Molinette è fermento. In questi giorni si sta decidendo la successione del cardiologo

Michele Casaccia, in pensione. In pista ci sono il primario di Rivoli Maria Rosa Conte, Sebastiano Marra e Marco Bobbio. Su Monchiero non sarebbero mancate le pressioni - tutte ripespinte al mittente - di noti politici. Anche all'Università sono attesi cambiamenti di rilievo. Il primo novembre, lascerà l'ospedale il cattedratico Giuliano Maggi, padre a Torino della chirurgia toracica. Lo sostituirà il docente Alberto Oliaro. Quello stesso giorno, anche l'ex presidente e direttore di nefrologia, Giuseppe Piccoli, darà l'addio al reparto. Prenderà il suo posto Giuseppe Segoloni. In pensione ci andrà, infine, Livio Chianducci, primario della Medicina 4, la cui direzione sarà affidata al professor Franco Veglio.

(a.cus.)



L'ingresso delle Molinette, il più grande ospedale del Piemonte

CAMICI IN CORSA



BRETTO
Piero Bretto è il responsabile del centro trapianti di reni che dipende dal primario Federico Ponzio. Da anni rivendica un posto che al momento non c'è.



ZANON
Claudio Zanon dirige una struttura di chirurgia oncologica al San Giovanni antica sede. Per ottenere il primariato non ha esitato ad adire le vie legali.



BOBBIO
Marco Bobbio vanta un ottimo curriculum accademico. Si contende il posto con Marra che ha più esperienza pratica e assistenziale.

RITA COLA

SI CHIAMA Eporgen Venture spa ed è l'ultima nata tra le società di Ivrea. Raggruppa una ventina di soci canavesani e biellesi che, con le biotecnologie, hanno nulla da spartire ma si fidano delle intuizioni e delle competenze del loro presidente, Silvano Fumero. Eporgen Venture spa ha più di tre miliardi di euro da spendere per aiutare idee fatte impresa a crescere. L'intervento finanziario di Eporgen Venture è uno degli anelli della catena del progetto Discovery, presentato nell'ambito di un convegno al BioIndustry Park del Canavese, a Colleretto Giacosa. Di che si tratta? «È un sostegno ai ricercatori italiani che vogliono fare impresa nel settore delle biotecnologie e delle scienze della vita a partire dai risultati», spiega Roberto Ricci, direttore del BioIndustry Park. «È un modo per noi — aggiunge il presidente Lorenzo Silengo — per continuare a sviluppare l'attività del parco scientifico e di essere un tassello importantissimo nel rapporto tra ricerca e mondo delle imprese».

Il BioIndustry Park, attraverso aiuti e

IL CASO

Una nuova società e tre miliardi per sostenere progetti di ricerca Biotech e scienza della vita L'ultima scommessa di Ivrea



Lorenzo Silengo

competenze a livello europeo e fondi regionali, si occuperà di selezionare i progetti di ricerca migliori che prenderanno vita nel proprio incubatore (fisicamente, un piccolo spazio attrezzato con le tecnologie più moderne) mentre, nella fase successiva, Eporgen Venture spa finanzia la neonata impresa per ventiquattro mesi, in base alle potenzialità dimostrate. «Il meccanismo di finanziamento — aggiunge Silengo — è un modello innovativo di come risorse pubbliche e risorse

private possano interagire a sostegno della crescita dei settori innovativi sul territorio». Insomma, Silengo cerca di osservare il bicchiere mezzo pieno del Canavese che, nonostante una crisi industriale molto pesante, cerca di puntare non solo a parole su ricerca e innovazione. Per i vertici del BioIndustry Park, il progetto Discovery ha ottime possibilità di riuscita. Per la selezione delle idee imprenditoriali, la struttura di Ivrea si avvale della collaborazione di importanti società come Index

Ventures, Edmond de Rothschild Investment Partner e Merlin Biosciences. Ovviamente, dopo i 24 mesi di finanziamento di Eporgen Venture spa, le imprese dovrebbero essere sufficientemente forti e strutturate per potersi presentare alle grandi società farmaceutiche e continuare, così, la loro attività.

Il progetto Discovery, per il BioIndustry Park, è però solo l'ultimo nato tra le iniziative per lo sviluppo della ricerca. «In tutti i suoi anni di attività — chiarisce Lorenzo Silengo — non abbiamo mai tradito la nostra vocazione scientifica».

L'idea di portare ricerca biotech in Canavese era nata a metà degli anni Novanta, periodo nerissimo per gli effetti della deindustrializzazione. Con fondi europei era quindi nato il BioIndustry Park. Da allora, i numeri, lentamente, sono cresciuti. Quarantadue milioni di euro di investimenti, duecentoquindici occupati (e, tra questi, 115 sono nuovi posti di lavoro), quasi quattordicimila metri quadrati di laboratori. Certo, piccoli numeri. O, come dice Roberto Ricci, «nemmeno tanto piccoli visto che, prima, in Canavese la ricerca biotech proprio non c'era».

AVVISO A PAGAMENTO

COSTITUZIONE EUROPEA:
UN PASSO IMPORTANTE,
IMPORTANTE SAFERLO.

Per un'Europa di pace, libertà, solidarietà e sviluppo sostenibile.

martedì 19 ottobre 2004, ore 11

Associazione "NOBIS OVER IN EUROPA"
Via Bellone 23 - Torino

On. Prof. ssa Mercedes Bresso
Dipartimento Politiche Europee

Prof. Lucio Levi
Ministero Italiano Europa

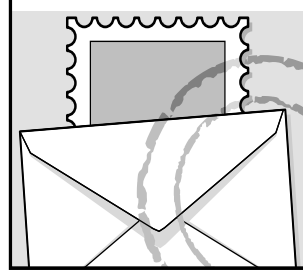
Prof. Mario Draglioni
Cottolengo e Pirella



DOVE SCRIVERE

Le lettere, della lunghezza di 15 righe, vanno spedite a questo indirizzo: redazione La Repubblica - via Roma, 305 - 10123 Torino

LE LETTERE



Quanti viaggiano a scrocco sul bus

P. Ramella
Via Internet

Sono tornato a risiedere a Torino dopo 52 anni e sono rimasto sconcertato oltre che dalla cattiva educazione degli automobilisti (mancato rispetto delle strisce pedonali e dei semafori, uso prolungato del clacson) del gran numero di passeggeri che utilizzano il tram senza obliterare il biglietto, tanto che oggi ho voluto contarli. Tram n. 4, ore 14, porta centrale, fermate tra Porta Nuova e via Bertola, saliti 37 viaggiatori obliterazioni nessuna. Mi sono chiesto: sono tutti abbonati o utilizzano il biglietto che dura 70 minuti? Oppure viaggiano a scrocco?

La sventura di andare al parking Valdo Fusi

Maria Pucci
Via Internet

Sabato pomeriggio infernale

nel centro di Torino quanto a traffico e parcheggio. Finisce che tento la fortuna in piazza Valdo Fusi, al cui ingresso trovegiano, entrambe accese, le scritte «Completo» e «Liberato». Un rebus. Entrare non comporta le difficoltà che si presentano per uscire. Arduo individuare la porta che poi condurrà proprio al centro della piazza, con percorso obbligatorio in mezzo all'acqua proveniente da una perdita, in direzione via Accademia, opposta a quello che vorrei. Al ritorno seguono una distinta coppia che senza esitare imbocca un apparente ingresso da via Cavour: una scala sporca che ci conduce direttamente a -1, mi affaccio, ma non ci sono le stazioni di pagamento, vorrei tornare indietro, mala portasi chiude e scopro che è un'uscita di emergenza che non si apre più. Vago alla ricerca di un'altra uscita, con me altri sfortunati. Alla fine trovo la strada, pago e raggiungo la mia auto. Memore del traffico intenso e poiché devo andare in direzione Po, penso di

FAX E E-MAIL

Potete inviare le vostre lettere servendovi anche del fax (il numero è 011-533327) o della posta elettronica (torino@repubblica.it)

uscire in via Cavour. Giro in tondo per 2 volte, ma l'unica possibilità è via Giolitti e con me altri disperati si infilano faticosamente nella solita coda tra le strimpellate di clacson di chi, per causa nostra, non riesca ad avanzare.

Il valore degli studenti per la Mastrocola

Marco Guastavigna
Pino Torinese

Mio figlio è stato allievo della professoressa alle cui tesi domenica avete dato tanto spazio. Bene, ancora adesso in famiglia ci chiediamo perché l'insegnante abbia abbandonato (e profondamente disorientato) quella classe proprio l'ultimo anno (a.s. 2002-2003), quello dell'esame di Stato, senza mai preoccuparsi di dare comunicazione delle proprie intenzioni ai suoi allievi, alcuni dei quali, tra cui mio appunto figlio, si erano pure lasciati affascinare dai suoi modi e dalla sua didattica. Evidentemente quei ragazzi per Paola Mastrocola erano meno importanti del suo cane.